



La Provincia

DOPO IL LAGO FERITO

Con Andrea Vitali a caccia del "brutto" che c'è nel Lecchese

L'associazione presieduta dal celebre scrittore ha lanciato un concorso tra lettori e internauti: segnalate cosa non vi piace

«Scova il brutto che c'è». Non è soltanto uno slogan, quello lanciato dall'associazione LetteLariaMente ma una sorta di filosofia di vita. Che si sposa assai bene, se addirittura vogliamo fare un paragone immodesto, con quella campagna mediatica - quella sì, che lo è stata veramente - denominata «Lago ferito» e che per settimane, nello scorso inverno, ha tenuto banco sulle pagine della Provincia di Lecco. «Scova il brutto che c'è», tuttavia, è anche il titolo di un concorso fotografico che si può trovare on line sul sito dell'associazione e del nostro giornale. Un'iniziativa che porta la firma proprio dell'associazione e che vuole essere, se non proprio un gioco tra i lettori, quantomeno un modo per approcciarsi in modo diverso all'ambiente, fuori dagli slogan della politica che lasciano sempre il tempo che trovano. E l'associazione LetteLariaMente, nota per le sue iniziative culturali nel territorio, è quanto di più lontano c'è dal mondo della politica: basti dire che il presidente onorario è Andrea Vitali, il celebre scrittore bellanese che proprio sul lago ambienta i suoi romanzi di successo e che il lago lo ama visceralmente. Il funzionamento è semplice: i lettori sono invitati a inviare alla nostra redazione le immagini degli edifici, delle opere pubbliche e di tutto quello che - a loro sindacabilissimo avviso - è una bruttura. Lo stesso faranno i lettori del sito dell'associazione (cui si può accedere con un link anche attraverso il nostro portale). Le immagini più significative saranno pubblicate periodicamente sul nostro giornale e, al termine del concorso, troveremo il modo di premiare le migliori e, chissà, magari di dare vita a qualche testimonianza più duratura. Il concorso, lo avrete capito, è un cantiere aperto. Una sorta di muro bianco sul quale tutti i lettori sono invitati a scrivere, senza alcuna limitazione. E' doveroso, a questo punto, sottolineare che non c'è alcun intento persecutorio. Diamo per scontato, visto che non ci troviamo in una landa deserta del centr'Africa che tutti i lavori effettuati, siano stati regolarmente autorizzati da una delle mille burocrazie che affliggono nella nostra esistenza quotidiana. E diamo pure per scontato che il bello e il brutto siano un concetto altamente soggettivo e molto legato alla contemporaneità: i grattacieli di cui andavano orgogliosi i nostri padri - simboli visivi del benessere post bellico - al giorno d'oggi appaiono, adeguato, come degli inattenti costumi di cemento che deturpano il paesaggio. Raccorderemo, proseguiremo, raccontiamo su queste colonne, giust'appunto un paio di settimane fa, di una casetta in riva al lago dipinta con tonalità a dir poco

sgargianti. Un pugno nell'occhio secondo molti, un tocco di personalità secondo il progettista. Insomma, tutto ciò per dire che l'unico fine è quello iconografico. Qual è la vostra sensibilità? [zoom] CONSONNO DI OLGINATE Uno squarcio delle lamiere arrugginite nel bel mezzo della Brianza. LAMONTAGNAFERITA Non c'è molto da aggiungere: un insediamento a mezza costa di dubbio gusto. O no? COLORI A CONFRONTO Tra Dervio e Colico, sulla 72. Una casa rossa che fatica a intonarsi col paesaggio I GRATTACIELI Lo skyline dei grattacieli di Lecco. Davvero sono così belli, visti oggi?